

La crisi del Vecchio Continente non è solo economica e le sue ricadute sul nostro Paese non riguardano solo la moneta

Emergenza Italia

«L'Europa non ha una politica; la Germania sta lavorando per cambiare l'Euro; l'instabilità è la nostra condizione perenne da anni, e Berlusconi pensa solo alle urne... Ecco perché serve subito un altro governo», dice Giorgio La Malfa

di **Gabriella Mecucci**

ROMA. Da più parti vengono lanciati allarmi sull'euro e sulla stessa sopravvivenza dell'Unione Europea. Giorgio La Malfa ha una posizione molto preoccupata: «Questa crisi è profonda - dice - e riflette una debolezza antica. Per dirla brutalmente, non si può fare l'unione monetaria senza fare l'unione politica».

Così ripartiamo da molto lontano: da una vecchia polemica...

È che la moneta unica presuppone una solidarietà politica. Non è un caso che gli inglesi chiamano la moneta "la sovrana", perché è uno dei simboli della sovranità. Quando si fece l'euro qualcuno mosse questo genere di obiezioni. Allora gli europeisti - oggi si dimostra che erano cattivi europeisti - risposero che l'andamento sarebbe stato il seguente: passi avanti, crisi, e nuovi passi avanti. Ma se il passo avanti è troppo lungo, se è più lungo della gamba, allora si finisce nel baratro.

Il passo troppo lungo fu quello di creare l'euro? Occorrerebbe andare verso l'unità politica?

Sì, l'euro fu un passo più lungo della gamba. Quanto all'unità politica non mi sembra in agenda. La mia tesi è un'altra e cioè che i tedeschi stanno creando le condizioni per ridisegnare i confini dell'euro. Non posso credere infatti che una donna intelligente e accorta come la presidente Merkel possa mettere in moto la crisi prima della

Grecia e ora dell'Irlanda, sostenendo che i cittadini tedeschi non possono pagare gli errori altrui, senza avere in testa un disegno. Come è noto, parlare di crisi significa enfatizzarla, sottolinearla.

E allora, quale sarebbe secondo lei la strategia della Merkel?

Paolo Savona ha di recente sostenuto in modo provocatorio che di fronte alle nuove impostazioni di grande rigore della politica finanziaria europea, all'Italia converrebbe uscire dall'euro. Gli ho già risposto che il problema non è se l'Italia esce o no dall'euro, ma se la Germania ha una strategia che prevede l'uscita dall'euro di alcuni paesi, e un ridisegno dell'area. Il ragionamento di Berlino, secondo me, è questo: nel momento in cui i paesi che aderiscono all'euro diventano venti, noi finiamo in minoranza: le nostre idee e le nostre proposte di governo dell'Unione rischiano di non passare più. E la Francia diventa il punto di riferimento di una serie di paesi come l'Italia, la Spagna, la Grecia, che non condividono la linea rigorosamente monetarista, alla base della politica della Banca centrale europea.

E che tipo di Europa vorrebbe ridisegnare la Merkel?

Un'Europa ristretta a quei paesi che hanno una omogeneità non solo politica ma anche finanziaria con la Germania.

Per esempio?

L'Austria, l'Olanda, la Dani-

marca, la Slovenia...: i paesi dell'area tedesca.

E la tattica per arrivarvi sarebbe quella di gridare al lupo al lupo?

Intanto la Merkel attira l'attenzione dei mercati sui punti di maggiore difficoltà favorendo così l'azione della speculazione. Poi, sostiene di non poter accettare alcun tipo di solidarietà verso i paesi in difficoltà. E quindi rende impossibile la loro uscita dal tunnel. Queste crisi richiedono infatti solidarietà. Se negli Stati Uniti, alcuni stati dell'Unione vivono momenti difficili, lo stato federale fa investimenti, dà sussidi. Usa due pedali: quello delle politiche fiscali con cui si possono compensare le politiche monetarie. Pensare di poter governare un'area di oltre 400 milioni di abitanti e per giunta profondamente diversificata come è l'Europa, avendo a disposizione un solo pedale, cioè la moneta, è un'illusione. Se la Germania vuole davvero costruire un'area europea più omogenea ai suoi interessi, allora ci saranno gravi ripercussioni anche per l'Italia.

E quali?

In un'area più omogenea alla Baviera ci sarà certamente il Veneto. E poi: la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Piemonte, ma certo non ci sarà la Calabria. Insomma, si preparano le linee di frattura del paese. La crisi dell'euro non va dunque giudicata solo in sé, ma anche da un punto di vista più ristretto, quello italiano. Dobbiamo valutare se

non si introduce un nuovo elemento di rottura nel nostro paese, che ne ha già parecchi.

Ma lei sta tratteggiando una situazione oltre modo drammatica?

Una situazione in cui una classe dirigente che si rispetti farebbe un governo di unità nazionale. Come accade quando ci si trova in un'emergenza. E invece si vuole andare alle elezioni, paralizzando il paese per mesi e mesi. Possiamo affrontare il periodo che ci aspetta e che sarà caratterizzato dalla crisi dell'euro in questo modo?

Ci saranno crisi a cascata: adesso tocca all'Irlanda, poi al Portogallo, poi alla Spagna... Vede un effetto domino?

Il problema degli economisti in questi casi è che parlare di una cosa - per quel poco che ciascuno di noi conta - può significare favorirla. Se un esperto di Borsa fa previsioni sul suo andamento, lo influenza. Dunque, non vedo un effetto domino, credo che non ci sarà. Ma se poi malauguratamente capitasse bisogna essere preparati.

L'Italia secondo lei rischia addirittura nuove fratture, come ci prepariamo a far fronte a questa eventualità?

Noi non lo sappiamo che cosa c'è nella testa dei tedeschi. Capisco bene il loro punto di vista, resta il fatto che sono italiano. Ieri sul *Sole 24 ore*, l'articolo di fondo era di un economista di vaglia come Pietro Reichlin, figlio di uno dei massimi dirigenti del Pci. Sosteneva che la signora Merkel ha ragione. Vuol dire che presso gli economisti - e non solo fra i monetaristi - il ragionamento della Germania di non poter tenere insieme paesi seri e paesi che seri non lo sono, sta facendo breccia. Del resto Giavazzi, un europeista convinto, ha scritto sul *Corriere della sera* sei mesi fa che forse la Grecia poteva essere invitata ad uscire provvisoriamente dall'euro. Insomma, si sta diffondendo la convinzione che la moneta unica europea va ridefinita: l'area che copre viene giudicata troppo larga.

Torniamo al punto di par-

tenza, occorrerebbe l'unità politica.

Già, ma se non si sono create le condizioni. Non credo alla storia che le pesanti difficoltà costringono necessariamente a fare rapidi passi in avanti. Una crisi può rinsaldare un vincolo, ma lo può anche far saltare. In tutto questo l'Italia sarà senza governo. Con la prospettiva di elezioni in cui alla Camera vincerà uno schieramento e al Senato un altro. Quindi, dopo il voto, la situazione sarà più ingovernabile di prima. E si dovrà arrivare ad un governo di unità nazionale. Avendo condannato però il paese a mesi e mesi di paralisi.

◆
«Se Berlino farà l'Ue a propria immagine, noi avremo gravi problemi»

